

Le convocazioni per la «Sperimentale»

Tre del Cagliari nel blocco interista

Per la partita amichevole di calcio tra l'Italia «Sperimentale» e la Germania Federale «B», in programma a Genova dopodomani alle ore 18,30, il commissario tecnico Enzo Bearzot ha convocato i seguenti giocatori: Aliberti, Bini, Canuti, Marini e Pasinato (Inter), Berti, Casarande e Conti (Cagliari), Giacomini e Zaccarelli (Torino), Buriani (Milan), Cobrini (Juventus), Di Bartolomei (Roma), Manfredonia (Lazio) e Palanca (Catanzaro). I convocati si troveranno oggi all'Hotel Miramare di Santa Margherita Ligure assieme agli allenatori federali Bearzot e Trevisan, al professor Vecchiet e al massaggiatore Della Casa. Dunque non mancano le sorprese: Bearzot ha colto

l'occasione della Sperimentale per tener nella massima considerazione i responsi del campionato. Anche in questo senso però la convocazione di tre giocatori del Cagliari, senza dubbio la squadra rivelazione della serie A, e sicuramente in grado di esprimere un gioco di prim'ordine, non può apparire con i contorni della scelta un po' inaspettata: ma Bearzot ha visto giusto: dopotutto non si tratta, appunto, di un «esperimento»? E cioè l'occasione per vedere all'opera gli elementi più interessanti della serie A? E' dunque sacrosanto che siano stati premiati elementi di assoluto valore come hanno dimostrato di essere appunto il portiere Corti e il mediano Casarande.

Per il resto confermato il blocco interista, anche se dalle dimensioni «ridotte» rispetto alle attese della vigilia: Bearzot ha inteso infatti fare a meno di Muraro, effettivamente in precarie condizioni di forma, e di Brondino, ormai «promosso» vice-Zoff, alla luce del travagliato momento di Paolo Conti. Al posto del portiere nerazzurro, un'altra sorpresa, cioè quel Piovà che nell'Ascolino sta potendosi un rendimento continuo su buoni livelli. Infine Palanca, che anche ieri a San Siro ha mostrato le sue eccellenti doti tecnico-attliche tenendo in apprensione la difesa rossonera: coi suoi gol e il suo gioco può ritenersi elemento utilissimo per Bearzot.

Ormai croniche le carenze dell'attacco rossonero

Col Milan che non segna il Catanzaro a nozze: 0-0

Troppi uomini di Giacomini in precarie condizioni - Gagliarda prova dei calabresi



MILAN-CATANZARO - Mattolini è battuto, ma il palo respinge il pallone calcato a rete da Novellino.

Giacomini analizza il momento dei suoi

«Crisi? Per niente! Io direi stanchezza»

MILANO - «Nostri non sono disposti a parlare di crisi o cose del genere. Piuttosto parliamo della stanchezza, delle cinque partite disputate negli ultimi quattordici giorni, delle condizioni fisiche di qualche elemento, ad esempio Antonelli, che lo faccio giocare perché altrimenti non entra più in forma, di Minola, che con la malattia che ha subito non può certo essere in condizione dopo tre partite, di Novellino, recuperato in extremis. Insomma, mettete un po' come volete, ma io parlo ancora di sfortuna». Evidentemente la delusione per la mancata riscossa del suo Milan, Giacomini l'ha mitigata tenendo stretta tra le mani la radiofonica che annunciava la sconfitta dell'Inter a Roma. Un punto in classifica, anche se non in media inglese, è stato in fondo recuperato, e allora la crisi milanista può essere contenuta, gli sputa, inserita appunto nella mediocrità, generalizzata, delle squadre di serie A.

Però, per quanto riguarda la partita con il Catanzaro, sullo zero a zero non potete recriminare... «Alla luce di quello che le due squadre hanno fatto mi pare un risultato equo. Noi avevamo la volontà di vincere, e abbiamo attaccato con continuità. Purtroppo c'è mancata la necessaria lucidità per concretizzare il lavoro svolto. E sbianciandoci in avanti abbiamo lasciato gli spazi che il Catanzaro sfruttava splendidamente. Adesso comunque c'è una sosta, opportuna, potremo fare un bilancio complessivo e preparare il terreno per tentare di ripiagnare l'Inter». Nelle ultime tre partite casalinghe avete fatto due punti: a sì, effettivamente è poco e pensare che con un pizzico di fortuna potremmo farne due con l'Udinese e un altro col Napoli. A conti fatti eravamo a pari dei nerazzurri. Maleletta quella nebbia... non ci ha dato certo una mano». Di scena Novellino, che ha colpito un palo clamoroso a pochi metri dal termine. «Un pallone in un'area di un gioco (distorsione collaterale) e non potevo colpire diversamente il pallone».

Da parte giallorossa gli spettri della zona retrocessione cominciano ad essere fatidici. «Se continuerò a perdere, aggiungerei parecchie squadre», assicura Mazzoni. «Vallentore», ma basterebbe finire il girone d'andata a quota dodici. Oggi si poteva vincere, certo, ma poteva accadere anche il contrario. Sapevo che il Milan accusasse un po' di fatica sul finire, invece niente. Il risultato mi pare esatto, anche se noi siamo stati a un passo dal gol almeno in sei occasioni, peccato. Col Napoli il Milan non doveva perdere e ha perso. Oggi una vittoria per noi poteva anche starci... ma in fondo mi va bene così: un punto in più e il campionato conquistato». Infine Sabadini, ex senza più rimpianti. «E' passato parecchio tempo: la nostalgia non c'è. Antonelli? Un bravo giocatore, ma oggi me la sono cavata. Il Mio? Eucoro, ma gli manca l'ultimo passaggio». Quello di Riera? «Beh, mi pare proprio di sì».

Roberto Omrini

MILAN: Albertoni 7; Minola 5

(di 12); Ronconi 6; Maldera 6; De Vecchi 5, Calovano 6; Baresi 6; Novellino 5, Bigon 5, Antonelli 6, Buriani 6, Casarande 6, Conti 6, Giacomini 6, Minola 5, Novellino 5, Palanca 5, Pasinato 6, Piovà 5, Sestini 6, Zaccarelli 6, Zoff 6.

ARBITRO: Agolini di Bassano del Grappa 6.

NOTE: terreno in buone condizioni. Spettatori 40.000 circa di cui 18.372 paganti per un incasso di L. 59.328.400. Immoniti, Antonelli, Zaccarelli e Orati tutti per proteste.

MILANO - I rossoneri sono usciti a testa bassa. Volevano la vittoria, la volontà non è loro mancata, qualche squallida migliorata in fatto di ala partita con il Napoli vi è pur stato ma tutto ciò al Milan non è bastato. Il Catanzaro l'ha bloccato sullo 0-0 e, diciamo subito, senza rinvii proprio nulla. Il risultato è quello che si è visto. Il Milan, dopo questa gara, trova un unico motivo di consolazione guardando alle altre «disgrazie» e quella relativa alla mancata vittoria è pur servito. Il calcio languido, pallido e indifferente dei rossoneri, è stato tonificato - anche Antonelli ha avuto garretti in questi giorni - dal calcio di Novellino, dal suo calcio, dal suo calcio. Poi, calato lui, il Milan ha ripreso ad attaccare a testa bassa, senza meno e il Catanzaro ha reagito, conquistando un meritato punto che serve a scacciare pericolosi incubi.

Giacomini, forse un po' avventatamente, ha ripescato in extremis pure Novellino e lo appoggio di quest'ultimo ha finito per incrementare il numero dei rossoneri che, in questo momento, sono più di peso che d'aiuto alla squadra. Basti, a tal proposito citare l'evanescente e irritante Bigon, il confusionario De Vecchi e lo sfortunato Chiodi ai grandi aggiunte l'inesperito Minola. Troppi uomini, quindi, in condizioni approssimative per poter sperare nel tanto atteso salto di qualità.

E non ci si aggrappi al sito troppo facile discaro che chiama in causa la sfortuna. Quel due palli colpiti da De Vecchi e da Novellino trovano giusta risposta nelle occasioni benaltriate scaturite dal Catanzaro con Orati. Un Catanzaro che sicuramente ha avuto maggiori opportunità di andare in gol, magari al Milan «scosso» e costante nell'area avversaria. I calabresi avevano costruito robusti argini a centrocampo, con le marcate alture quasi assistenti di Nicolini su Buriani e Zanini su Maldera, ma quando entravano in possesso della palla, con veloci punte, trovavano il modo di porre in angustia la difesa milanista sin troppo sblanzata nel pericolo. Poche battute di gioco a De Vecchi pesava Maldera protestato in avanti. Il terreno controllava e lasciava partire un infido rasoiera che perdeva Mattolini ma veniva respinto da Sabadini quasi sulla linea di porta. Ad un così promettente risultato il Milan non poteva seguire un degno proseguo e il Catanzaro gradiva. La palla era sempre in possesso dei campioni d'Italia ma non riuscendo a penetrare nel campo. Il Milan insomma viveva di spunti, di invasioni personali di questo o quello, ma non riuscendo a rendere pericoloso una volta giunto alle soglie dell'area avversaria.

Del primo tempo il taccuino non ricorda nulla d'interessante. Nella ripresa, il Catanzaro si faceva più intraprendente e, già al 2', Nicolini giungeva al gol subito dall'Inter. San Siro s'infiammava ma la sua cavalcata al centro dell'inascuribile Zanini. Il Milan, passò il tempo, si faceva più guardingo. Baresi, unito a i suoi pericolosi raid offensivi. Attaccava sempre ma il Catanzaro a rendersi ancora pericoloso al quarto d'ora con una lunga pallonata di Orati conclusasi con un tiro al quale Albertoni oppose una buona parata. Sulla palla la palla incoccata sul braccio di Bigon ma Agolini, più stamente, non ravedeva gli estremi della massima punizione.

E veniva, al 22', il palo colpito da De Vecchi su una punizione toccatagli da Antonelli e arrivava la notizia del gol subito dall'Inter. San Siro s'infiammava ma la sua cavalcata al centro dell'inascuribile Zanini. Il Milan, passò il tempo, si faceva più guardingo. Baresi, unito a i suoi pericolosi raid offensivi. Attaccava sempre ma il Catanzaro a rendersi ancora pericoloso al quarto d'ora con una lunga pallonata di Orati conclusasi con un tiro al quale Albertoni oppose una buona parata. Sulla palla la palla incoccata sul braccio di Bigon ma Agolini, più stamente, non ravedeva gli estremi della massima punizione.

Il Milan, a simile affronto, reagiva con acciambellati, volando e, al 38', serviva ancora al gol: Maldera serviva Antonelli che entrava in area e costriva rasoiera; la palla attraversava l'intero specchio della porta e perveniva a Novellino che, di pianto destro, la mandava su palo. L'offesa del Milan, praticamente si chiudeva qui. E il Catanzaro conquistava il meritato punto che cercava.

Lino Rocca

Scazziani sovverte un risultato che sembrava ormai acquisito: 1-0

Per il Cagliari inciampo impreveduto ad Ascoli

Dopo aver disputato un primo tempo con tranquilla sicurezza, i sardi sorpresi e superati dalla maggiore determinazione dei marchigiani - Il gol decisivo al 9' della ripresa - Gasparini e Marchetti i migliori

MARCATORI: Scazziani al 9'

ASCOLI: Pulici 7; Perico 6, Belloni 6, Bellotti 6, Gasparini 6, Scorsia 7, Tarditi 6 (Castoldi dal 36' del s.), Moro 6, Pircher 7, Scazziani 7, Anastasi 6. (N. 12: Muraro; n. 14: Trevisanello).

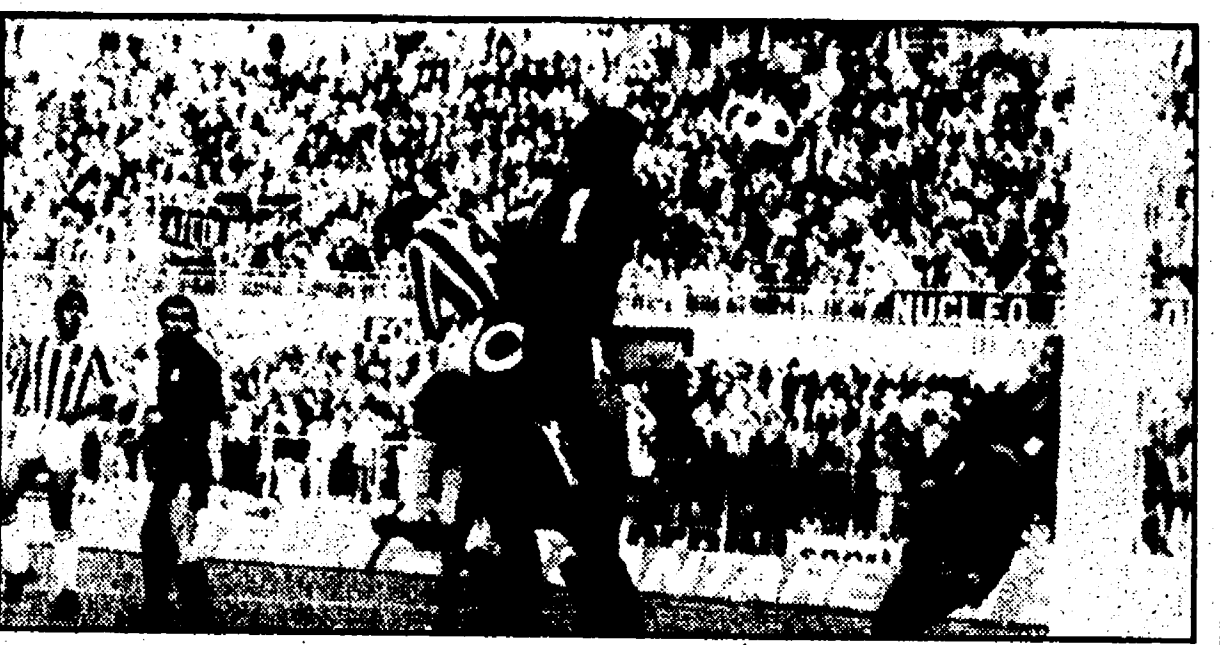
CAGLIARI: Corti 7; Lamargni 6, Longobucco 7; Casarande 7, Ciampoli 6, Brugnera 7; Gattelli (dal 28' del s.), Quilama 6, Selvaggi 7, Marchetti 8, Piras 7. (N. 12: Bravi; n. 13: Canestrari).

ARBITRO: D'Elia di Salerno, 6.

Dal nostro corrispondente ASCOLI PICENO - Sono stati due punti d'oro quelli conquistati dagli ascolani cagliaritari di Mario Tiddia e Gigi Riva. Per il morale e per la classifica.

Eppure la partita con il Cagliari non sembrava essersi irrimediabilmente spogliata di un risultato di parità, del quale ambedue le squadre sembravano accontentarsi. Il Cagliari, infatti, aveva il primo tempo ostentando una sicurezza, una tranquillità ed anche una sufficienza che era sembrata pararsi sacrosanta. L'Ascoli aveva risposto col suo colpo e stava prevalendo nel secondo tempo. Il peggio sembrava perciò il risultato più equo.

C'è stata invece l'impennata dell'Ascoli alla quale gli uomini di Tiddia, pur impegnandosi allo spasimo, non hanno saputo resistere con efficacia anche se hanno avuto a disposizione più della metà del secondo tempo. Ma descriviamo subito la partita che è stata giocata. Il Cagliari, in un'azione di spunto interessante, di azioni di gioco piacevoli, di incisive conclusioni a rete, di pregevoli spunti di alcuni giocatori, ottiene merito dai due portieri. L'Ascoli, al quarto minuto, ha un'occasione d'oro per passare subito in vantaggio: Muraro, servito a assista a Moro che però a pochi metri dalla porta spara alto. Ma è stato un fuoco di paglia. Il Cagliari prende immediatamente in mano le redini della partita e fino al quindicesimo minuto esercita la sua supremazia territoriale. La palla, a cui l'Ascoli non sembra saper opporre contromisure adeguate. Casarande riesce ad annullare il vantaggio del Cagliari, ma, a parte l'attenta marcatura del mediano del Cagliari,



ASCOLI-CAGLIARI - Il gol vincente di Scazziani.

ri non ci sembra in una buona condizione di forma, Marchetti (che poi si rivelerà il migliore del 22) sovrasta Scazziani. Le azioni dell'Ascoli, nonostante il buio disimpegno della difesa e del libero Scorsia, si infrangono contro l'attento centrocampo sardo. Il Cagliari at-

tua una rigida marcatura ad uomo a tutto campo, che mette in notevole difficoltà i giocatori bianconeri.

Al 19' per poco il Cagliari non raccoglie i frutti di questa sua supremazia. Di prima si passano il pallone Casarande e Selvaggi. Questo ultimo allunga a Piras appo-

stato al limite dell'area. L'ala sinistra cagliaritana fa pochi passi e cerca di sorprendere il portiere dell'Ascoli Pulici, leggermente fuori dai pali, con un pallonetto. Ma è bravissimo il 21 ascolano ad agguantare la palla e a sventare il pericoloso corso dalla sua squadra.

La prima l'aveva subito contro la Juventus (le maglie bianconere evidentemente non portano bene al cagliaritano).

Ma ritorniamo alla partita. «Mi sembrava che stesse snodandosi in maniera normale», dichiara Tiddia. «L'Ascoli spinge poco, il Cagliari lo imita. Sembrava che tutte e due le squadre si accontentassero del pareggio. Poi è venuto il gol dell'Ascoli che ha rotto questo equilibrio».

Niente è compromesso comunque per la classifica. «Noi guardiamo alle classifiche dal basso, non dall'alto. Il nostro obiettivo è la salvezza», precisa Tiddia. «I nostri quindici punti di scarto ci danno la possibilità di affrontare le prossime gare con maggiore tranquillità. Ora si aspetta l'Ascoli? «Veramente la pensavo

più aggressiva». Come spiega la sicurezza e la sufficienza con cui la sua squadra ha disputato soprattutto il primo tempo? «Non volevamo correre eccessivi pericoli. Fin qui Tiddia.

L'allenatore dell'Ascoli, Gian Battista Fabbri, è raggianti. La vittoria è i relativi due punti sono quanto mai importanti per la squadra. «La vittoria, anche se sofferta, è stata sacrosanta», dichiara. Ma rende subito onore ai cagliaritari. «Devo fare i miei complimenti alla squadra sarda», afferma a proposito Fabbri. «Rispetto all'Ascoli, per esempio, i cagliaritari hanno dimostrato di saper giocare meglio. Brugnera», aggiunge l'allenatore ascolano, «nonostante i 33 anni, è un tifo con i fiocchi. Oggi non ha sbagliato un pallone».

f. d. f.

L'Ascoli prova a reagire. Prima Pircher (al 21'), poi Moro (al 24'), si fanno precedere dalla difesa isolana, il centravanti di una sporticola uscita di Corti, capitano da una respinta di Longobucco sulla linea, a portiere battuto. Al 28' Anastasi si fa spuntare con un bel tiro dal limite, al volo, che però Corti blocca con sicurezza. Al 33' gli ascolani reclamano il rigore per un atterramento di Pircher in area ad opera di Ciampoli. D'Elia non è di questo parere, anzi ammonisce Pircher per simulazione. Al 43' il centravanti ascolano si riscatta. Su cross dalla sinistra di Torrivi, si alza su tutti e corre. L'Ascoli, che aveva però a stamparsi all'incrocio dei pali.

Potrebbe sembrare una contraddizione, ma nonostante le occasioni sfiorate dall'Ascoli per andare in rete, in questo primo tempo è stato il Cagliari a destare la migliore impressione. La squadra padrona di casa è anche nel secondo tempo. Ma al 9' passa in vantaggio l'Ascoli. C'è un corner, sulla sinistra di Corti. Lo batte Moro. La traiettoria è calibrata al millimetro. Entra Scazziani di testa che anticipa dell'ultimo necessario Corti e mette la sfera sull'angolo sinistro a fil di palo. Un bel gol.

Il Cagliari dà dimostrazione di carattere e cerca di rimediare. Ma le sue azioni difficilmente si concretizzano con tiri in rete. L'unico che ci prova è il centrocampista Marchetti. Ma il suo sventole dal limite al 16' e al 28'. Un minuto dopo D'Elia fischia una punizione a favore del cagliaritano per fallo di Scazziani su Bellini, entrato in campo al posto di Gattelli (poco dopo Fabbri farà entrare Casarande al posto di Torrivi). Bate Fabbri, che ha abbandonato la posizione di libero, di testa colpisce Ciampoli ma Pulici blocca a destra il corso della palla. Al 37' lo stopper cagliaritano si fa ammonire per un plateale bloccaggio di Pircher lasciato solo a rete su azione di contropiede. Pircher ci riprova qualche minuto dopo (al 42') per arrotondare il punteggio a favore della squadra di casa. Ma è troppo lento e dà modo a Bellini di recuperare e di allungare il pallone in calcio d'angolo.

Franco De Felice

Reduce dalle recenti imprese, Napoli al risparmio con la Lazio: 0-0

Il «non-gioco» trionfa su tutto

Parzialmente più intraprendente all'inizio la compagine ospite, poi ogni velleità si spegne nel grigiore generale

MARCATORI: Castellini 6; Bruscolletti 6, Marino 6, Raimondo 6, Bellini 6, Ferrario 6, Tesoro 6, Geronzi 6, Vissani 6, Minola 5 (Immagini dal 28' del s.), Filippi 5, Spigolon 5, 12 Bicecco, 13 De Marco.

LAZIO: Castellini 6; Bruscolletti 6, Marino 6, Raimondo 6, Bellini 6, Ferrario 6, Tesoro 6, Geronzi 6, Vissani 6, Minola 5 (Immagini dal 28' del s.), Filippi 5, Spigolon 5, 12 Bicecco, 13 De Marco.

ARBITRO: Mattiet di Macerata, 6.

Della nostra redazione NAPOLI - Che notai Trionfo del non gioco al San Paolo dove il Napoli, reduce dai due clamorosi successi su Torino e su Milan, è riuscito a malapena a strappare il pareggio alla Lazio al termine di 90 minuti interminabili. Il calcio, a detta brutta nel corso della partita, è stato un gioco di palla che a costruirsi si è bedato a spezzare il gioco avversario. Ad un primo tempo di gioco mediocre che ha visto la Lazio fare le cose più belle, anzi meno brutte, ha fatto risuonare una ripresa decisamente pietosa. Inesistente la manovra sugli ospiti front, pressoché nulle le idee, numerosi i falli, nessun brivito per gli spettatori.

Indubbiamente ingrato il compito del cronista chiamato a descrivere e al commento dell'insignificante partita. Privi di spunti di qualsiasi genere, i 90 minuti potrebbero essere accennati con poche battute e catalogati tra le cose da dimenticare. Nonostante il poco brillante momento del non-gioco, i più ottimisti, difficilmente crediamo possa essere offerto in futuro spettacolo più scuro di questo messo in scena con molta approssimazione da Napoli e Lazio.



NAPOLI-LAZIO - D'Amico tenta invano la via della rete.

La partita? Facciamo appello a tutta la nostra buona volontà per trovare qualche cosa di degno di essere raccontata e che non sia stata già detta nelle righe precedenti. Equilibrata e caotica dal-

l'inizio alla fine le alterne manovre. Le squadre si dispongono ricorrendo a strette e rigorose manovre in difesa. Vinicio coltiva Bruscolletti su Garlaschelli e Ferrario su Giordano. Lovati risponde al collega affidando a

Manfredonia e a Tessotti i compiti di controllare rispettivamente Spigolon e Capone. A centrocampo si assiste a frequenti duelli tra Vinazzani e D'Amico, Filippi e Montesi, Musella e Manzoni, Tesser e Viola. Marino e Cit-

Vinicio arcicentento del pari

Della nostra redazione

NAPOLI - Più che temere la Lazio, che però si è dimostrata una squadra tecnicamente superiore, Vinicio temeva la stanchezza che avrebbe potuto farsi sentire dopo l'incontro vittorioso di mercoledì a Milano, e lo aveva dichiarato, seppur senza sberleffiare, ad evitare che ciò potesse influire sui suoi ragazzi, prima della gara. I fatti hanno confermato che aveva quasi ragione. La Lazio di ogni sembra che avesse una marcia in più del Napoli e se non ha portato via i due punti è stato solo per colpa sua.

Per 78 minuti hanno avuto la partita nelle mani e sfiorato almeno tre palli gol. Solo nel finale, gli ultimi 12 minuti, il Napoli è venuto fuori ed ha fatto vedere che in campo c'era pure lui. Lo stesso Vinicio è d'accordo. «Sono arcicentento di questo pareggio», infatti, non stia una bella Lazio, quello che molti non hanno capito è che oggi abbiamo incontrato una squadra franca e proprio sul piano atletico ci ha messo in difficoltà».

«Sembrava che avessero qualcosa in più», continua, «e noi nel primo tempo abbiamo avuto la sconfitta, nella ripresa abbiamo giocato meglio e nel finale, con una reazione di orgoglio, stiamo anche per vincere. Oggi non si poteva pretendere di più da questi ragazzi che hanno affrontato tre grosse partite in otto giorni».

terio, i due termini fluidificano il centrocampo, lo sventole, volente. La Lazio è più di sinvolta del Napoli, manovrano con maggiore spigliatezza destra avversaria gli uomini di Lovati. Il padrone di casa è padrone contratti, nervosi, confusionari. Affannosi e caotici i tentativi offensivi degli uomini di Vinicio. Finisce così che sono gli ospiti a rendersi più pericolosi e ad offrire trame di gioco più dignitose.

Il centrocampo partenopeo palesa grossi limiti. Vinazzani corre, si dimena, combatte, ma non sa cosa un passaggio. Musella, forse perché debilitato dal tour de force - tre partite in sette giorni - non riesce ad esprimersi secondo i consueti livelli. Filippi con il suo «carbottino» confonde le idee agli avversari, ma finisce con l'ubriacarsi anch'egli i compagni di squadra. Verrà troppo impegnato nel tenere a bada Viola per lasciarsi andare in compiti non suoi.

Sul fronte opposto, Viola, D'Amico, Manzoni e Montesi, ai quali spesso da una mano Citterio in fase offensiva, reggono la parte meglio degli avversari. Manovrano discretamente, a vedono» il placement dei compagni in campo, riescono talvolta a costruire qualcosa di apprezzabile.

Nel Napoli nulli in attacco Capone e Spigolon anche perché mai serviti, volentieri a questo volta pericoloso Giordano Garlaschelli sul fronte opposto. Qualche svazione nella retroguardia partenopea, nessun errore in quella ospite. Può bastare, tanto per giustificare il costo del biglietto? A noi non sembra.

Marino Marquardt

Table with 2 columns: Team Name and Points. Includes ASCOLI-CAGLIARI, FIORENTINA-AVELLINO, MILAN-CATANZARO, NAPOLI-LAZIO, PARMENSIA-ARVENTUS, ROMA-INTER, TORINO-PESCARA, UDINESE-BOLOGNA, BARI-COMO, GENOVA-L. VICENZA, PALERMO-MONZA, REGGINA-SIRACUSA, BRINDISI-SAVONA.

Il colombiano Cardona ancora «mondiale» WBA dei supergallo BOOFTA - Il colombiano Ricardo Cardona ha conservato il titolo mondiale del supergallo (versione WBA) avendo battuto l'argentino Victor Sergio Palma ai punti in quindici riprese. Cardona, alla quarta difesa del titolo, ha mantenuto la sua invincibilità. Il incontro che gli ha consentito di guadagnare un consistente vantaggio economico dal quale al dodicesimo round.

Il sudcoreano Park Chan Heo ha conservato il titolo mondiale del pesa mosca (versione WBC) avendo battuto il messicano Guy Espadas per KO alla seconda ripresa. Nonostante la breve carriera, il incontro è stato molto avvincente e spettacolare. L'ex campione mondiale, il messicano Espadas ha infatti cominciato all'attacco ed è riuscito a sorprendere l'avversario spingendolo al tappeto dopo 30". Il pugile sudcoreano ha però dimostrato tutta la sua classe riprendendosi immediatamente e senza attendere per ben due volte Espadas prima della fine del primo round.

TOTIP Primo corso: 2-2; secondo corso: 2-2; terzo corso: 3-1; quarto corso: 2-2; quinto corso: 2-2; sesto corso: 2-2. NOTE: all'ultima vittoria con 12 punti venne 30 milioni 447 mila 228 lire; al 21 febbraio 1979, 111 mila 1 milione 900 mila 228 lire; al vincitore con 10 punti venne 100.000 lire.

NOTE: all'ultima vittoria con 12 punti venne 30 milioni 447 mila 228 lire; al 21 febbraio 1979, 111 mila 1 milione 900 mila 228 lire; al vincitore con 10 punti venne 100.000 lire.

NOTE: all'ultima vittoria con 12 punti venne 30 milioni 447 mila 228 lire; al 21 febbraio 1979, 111 mila 1 milione 900 mila 228 lire; al vincitore con 10 punti venne 100.000 lire.

NOTE: all'ultima vittoria con 12 punti venne 30 milioni 447 mila 228 lire; al 21 febbraio 1979, 111 mila 1 milione 900 mila 228 lire; al vincitore con 10 punti venne 100.000 lire.

NOTE: all'ultima vittoria con 12 punti venne 30 milioni 447 mila 228 lire; al 21 febbraio 1979, 111 mila 1 milione 900 mila 228 lire; al vincitore con 10 punti venne 100.000 lire.

NOTE: all'ultima vittoria con 12 punti venne 30 milioni 447 mila 228 lire; al 21 febbraio 1979, 111 mila 1 milione 900 mila 228 lire; al vincitore con 10 punti venne 100.000 lire.